

## GITA A RAVENNA

Ore 6,30 del 1° giugno 2013: i soliti noti si riuniscono sul piazzale antistante la nostra Basilica al cospetto di un insolito pullman rosa confetto che ci spalanca invitante le porte. Personalmente detesto il rosa, ma vinta la naturale diffidenza salgo e mi accomodo con moglie in uno dei posti ancora liberi nella parte posteriore della "bomboniera". Fatto l'appello dei confetti, con il solito scrupolo, dal confetto-presidente, si può avviare il motore e partire. A parte gli scherzi il nostro mezzo è molto confortevole e il giovanissimo autista, di aspetto ascetico, molto abile e prudente: con noi la gradita presenza di padre Giampiero giunto dalla sua missione in Giappone. Ora mi ripeterò, ma "repetita iuvant" in modo particolare quando si riparla di esperienze piacevoli: tra lazzi, frizzi e lieti conversari (con l'apporto determinante del Lino) il viaggio non breve scorre velocemente e si giunge alla prima sosta per la colazione. L'area di servizio è affollata all'inverosimile, ma, indossato l'idoneo equipaggiamento, come teste di cuoio ci apprestiamo alla conquista della cassa per passare poi al secondo ambito obiettivo: il bancone, i cui contorni sfumati si intuiscono al di là del muro umano. Ripartiamo ed in perfetto orario ci accolgono i magnifici volumi della basilica di Sant'Apollinare in Classe, il cui nome testimonia la presenza in tempi passati del mare e del porto di Ravenna con relativa flotta (classis). La chiesa, insigne monumento bizantino ravennate del VI secolo, è come suggellata dalla presenza del campanile cilindrico, più tardo, a monofore, bifore e trifore in progressione; l'interno, diviso in tre navate, ma con spazi ben percepibili trasmette come un senso di possente placidità accentuata dalla presenza di dieci sarcofagi di arte ravennate e dai magnifici mosaici di varia epoca. Un breve tragitto in pullman ci trasporta a Marina di Ravenna dove possiamo dare un primo languido sguardo (l'appetito incomincia a farsi sentire) al ristorante "Alma" che ci ospiterà per il pranzo. Ma... come rispondendo ad un richiamo ancestrale, ora tutti vogliamo vedere il mare, camminare al limite del bagnasciuga, ascoltare lo sciabordio delle onde e respirare l'aria salmastra, per fortuna non contaminata da spiacevoli odori: la presenza di una leggera brezza tesa rende ancor più piacevole la permanenza. Ma adess l'è propri ura da mett i gamb suta al taul !!! La calda accoglienza romagnola del proprietario ci avvolge, mentre entriamo nel locale, accompagnata dagli effluvi che provengono dalla cucina: nel menù, che comprende tre primi, non mancano lo squacquerone, la piadina e soprattutto le tagliatelle al ragù, che riscuoteranno in alcuni (dopo un doveroso assaggio di qualche etto pro

capite) ampio consenso. Il tavolo a cui sono seduto eccelle per consumo e gradimento di alimenti e liquidi, escluso l'acqua, e questo rende veramente contento il gioviale ristoratore. Aggiungo che il pranzo si è svolto in una bella veranda letteralmente immersa nel verde. Alle 14,40 circa siamo di nuovo sul pullman che ci porta a Ravenna per l'appuntamento con la guida alle ore 15; gli auricolari però arriveranno in notevole ritardo e poi funzioneranno male compromettendo parzialmente la qualità della visita. Vedremo la chiesa di San Vitale, il mausoleo di Galla Placidia, la tomba di Dante, la chiesa di San Francesco, il Battistero degli Ortodossi e la basilica di Sant'Apollinare Nuovo, gustando nei tragitti l'elegante impianto urbanistico della città. Non è questa la sede di descrizioni dell'arte di monumenti di una bellezza folgorante, ma la sensazione che si prova nel mausoleo blu dalla luce filtrata dall'alabastro è veramente di pura emozione, stupore ed ammirazione. La sagoma rosa, ormai rassicurante, del pullman si individua facilmente anche da lontano e la nostra "bomboniera" ci accoglie, mentre Adriano ci "conta ad uno ad uno per non perdere nessuno". Alle 18,15, come da programma, il fido autista inizia il viaggio di ritorno a Pavia dove giungeremo in perfetto orario alle 22,30 circa con solo una breve sosta intermedia. Siamo contenti perché la giornata è stata bella sotto ogni aspetto, perché abbiamo goduto della compagnia e dei racconti di padre Giampiero che sono merce rara a gustarsi ed anche perché ce ne torniamo a casa né umidi né bagnati: mi capite, vero? Alla prossima!!!

Franco D'Abrosca